

figure _____

IL MARTIRIO DI MARIANELA, TRE ANNI DOPO ROMERO, NEL SALVADOR INSANGUINATO

vincenzo passerini

La sera del 24 marzo anniversario della morte di mons. Oscar Romero, abbiamo ricordato con il vescovo martire anche Marianela Garcia, personalità eminente della vita politica ed ecclesiale del Salvador, torturata ed uccisa dai militari del suo Paese il 13 marzo scorso. Timida e dolce come il nome che portava, Marianela era una donna di grandissimo coraggio. Aveva scelto di rischiare la sua vita nella raccolta di obiettive informazioni sui massacri, le violenze, le torture dei militari governativi contro la popolazione civile. Queste prove obiettive ed agghiaccianti lei le aveva portate negli organismi internazionali, all'ONU, a Pax Christi, le portava al Papa, ai governi, ai parlamenti. Chiedeva proteste, pressioni, chiedeva che non si aiutasse l'esercito del suo Paese.

Così l'ha ricordata il deputato Alberto Garocchio (Marianela Garcia venne in Italia due anni fa): « Era radicalmente a disagio nel clima romano dei palazzi del potere, non aveva scaltrezza, né determinazione ideologica, né conoscenze, né grinta, né rancori, trascorrevano ore in un angolo del Parlamento in attesa che si riuscisse a metterla in contatto con questo o quel personaggio ».

E dopo questi estenuanti pellegrinaggi internazionali, spesso amari e deludenti, ritornava nel suo Salvador per continuare ad essere vicino ai dolori della sua gente. Sapeva che la sua vita era in pericolo, ma non si è tirata indietro.

E' stata catturata, torturata ed uccisa mentre con un gruppo di contadini e due giornalisti occidentali raccoglieva testimonianze sull'uso di armi chimiche da parte dell'esercito. Testimonianze che dovevano essere inviate all'ONU.

Nel ricordare con ammirazione ed amarezza Marianela Garcia, dobbiamo ripetere che troppo poco si è fatto a livello internazionale per il Salvador. Le pressioni europee ed italiane sul governo del Salvador e su quello americano che lo sostiene sono state nel com-

plesso irrilevanti. Scarse quelle del mondo politico cattolico italiano e della chiesa italiana. Spesso eccessivamente prudenti anche gli interventi del Papa, per quanto Giovanni Paolo II, nel suo coraggioso viaggio in America Centrale abbia ufficialmente riconosciuto il martirio di Romero, atto che suona di condanna per l'esercito, ed avesse in precedenza investito della responsabilità della chiesa del Salvador mons. Rivera Damas, erede spirituale di Romero.

A rendere il tutto più complesso e difficile contribuisce certamente l'Unione Sovietica, impegnata ad estendere la sua influenza nei paesi del Terzo Mondo, con rilevanti aiuti militari, là dove le si offre l'occasione per intervenire. Ma questo non può essere un alibi per appoggiare, da parte dell'Occidente, eserciti e governi palesemente sanguinari e violatori dei più elementari diritti umani, che creano ed alimentano le ragioni che fanno nascere le guerriglie.

Negli Stati Uniti vasti settori dei democratici e della Chiesa si oppongono con decisione alla politica del presidente Reagan che invia nel Salvador armi e consiglieri. Altrettanta decisa opposizione a questo tipo di politica deve venire dall'Europa e dall'Italia, secolarmente legate, per legami storici, culturali, politici, spirituali a quei lontani Paesi americani verso i quali ci sono anche antiche e recenti responsabilità nelle drammatiche situazioni che lì si sono create. Marianela Garcia la dobbiamo perciò piangere con amarezza e con rimorso, mentre il suo nome entra nella storia di coloro che all'Est come all'Ovest, in America come in Unione Sovietica, in Africa come in Asia ed in Europa, hanno reso povera ed insignificante la loro vita perché avesse valore e significato quella di tutti.

E sue possono ben diventare le parole che l'apostolo Paolo scriveva a Timoteo alla vigilia del martirio:

« Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma a tutti quelli che attendono con amore la sua manifestazione ». ■